

Nessuno di quelli che avrebbero potuto rivelare la prigionia della giovinetta ha aperto bocca in tempo

# MOLTI POTEVANO SALVARE MARIA TERESA

L'interrogatorio del vicino di casa arrestato - « Certo che l'avevo riconosciuta » - Gravi ammissioni e contraddizioni - « Persone altolocate sapevano ma hanno pure tacuto » - Un allargamento delle indagini - Forse un confronto fra Rosso e Borlengo - Due volte i carabinieri entrarono nella cascina mentre la vittima era ancora viva



Luciano Rosso e Antonio Borlengo mentre vengono portati in tribunale per gli interrogatori

**Nostro servizio**  
ASTI, 20.  
Bartolomeo Calleri, poco dopo la metà di dicembre, cioè dopo il rapimento a Villafranca, si trovava nella cascina Barbisa. Con lui era Maria Teresa. Antonio Borlengo, il contadino vicino di casa, ricorda di averlo visto e di avergli parlato. Il Calleri gli affidava alcuni compiti riguardanti soprattutto il trasporto del materiale da costruzione, che serviva ai restauri della cascina. « Lei, quindi, vide Maria Teresa Novara — ha osservato il giudice al

Borlengo — la riconobbe, però non si sognò di avvisare i carabinieri ». « Per carità, non ho parlato per non aver fastidi ». Così si difende Antonio Borlengo, arrestato nei giorni scorsi per favoreggiamento. Il che è forse il modo peggiore di difendersi. Per alcune ore, stamattina, il giudice istruttore dottor Bozzola ha interrogato quest'uomo. Borlengo sapeva che il Calleri era un poco di buono (pensava che fosse un contrabbandiere); sapeva che la ragazzina tredicenne scomparsa da Villafranca d'Asti, nella notte fra il 15 ed il 16 dicembre, si trovava nella cascina Barbisa. L'aveva vista una prima volta, non si sa bene quando, ed aveva avuto qualche dubbio (« Sia a vedere — si era comunque detto — che quella è Maria Teresa Novara »). Aveva guardato le foto pubblicate dai giornali ed il dubbio gli era aumentato. Siccome ragionava essa: spesso la cascina, un giorno ebbe occasione di parlare al Calleri, che giudicava un uomo dif-

**Polansky è partito dopo la conferenza stampa**  
« Sharon, un angelo »



Los Angeles, 20. A undici giorni dalla strage nella villa Polansky la polizia di Los Angeles non possiede ancora nessun elemento certo, nessun indizio concreto, nessuna pista da battere per dar volto all'assassino (o agli assassini) di Sharon Tate e dei suoi quattro amici. Sfumata la pista degli hippies canadesi; sfumata quella di poter ricostruire — dalla particolare, macabra messa in scena eseguita dall'omicida dopo la strage — la

## Il misterioso delitto a Siracusa scoperto in due tempi Finziere ucciso a revolverate L'assassino si getta in mare

Il militare è stato abbattuto a bordo di un'auto - Dopo essersi disfatto del cadavere lo sparatore s'è lanciato con la sua « 124 » da un pontile - Scoperti tre bossoli e tracce di sangue sul sedile della vettura - Il cadavere è stato ritrovato ieri mattina

**Nostro servizio**  
SIRACUSA, 20.  
Ha sparato tre colpi di pistola contro una guardia di finanza, poi, ha tentato di togliersi la vita gettandosi in mare con la sua auto dal pontile « Nato » fra Priolo ed Augusta. Tratto in salvo da alcuni operai, che per caso avevano assistito alla scena, è stato ricoverato all'ospedale di Siracusa. Il grave fatto di sangue è avvenuto lunedì sera. Il finanziere ucciso si chiamava Roberto Favale, di 24 anni, nato in un paesino della provincia di Taranto. Lo assassinio, che ieri, ha confinato, appena riuissosi dal tremendo « choc » riportato dopo aver rischiato di annegare, è Rocco Vanzana di 28 anni, abitante a Gioia Tauro. I motivi che avrebbero indotto quest'ultimo a sparare a bruciapelo con una pistola automatica calibro 7,65 contro il giovane finanziere, sono ancora ignoti. Nemmeno la confessione li ha chiariti. Il delitto è stato scoperto solo dopo che i poliziotti, recuperata l'auto del Vanzana, hanno notato sui sedili alcune macchie di sangue e tre bossoli di pistola, appunto cal. 7,65. Queste tracce sono state collegate successivamente alla scomparsa di Roberto Favale, denunciata dai familiari. A chiarire la connessione tra i due fatti, è venuta infine la confessione. Stamane poi, il corpo del finanziere è stato ritrovato sotto le arca-

te del ponte « San Fratello », sullo stradale tra Brucoli e Carlentini. Nel tardo pomeriggio di lunedì, alcuni operai dello stabilimento petrolchimico della « SINCAT » di Priolo, hanno scorto una « Fiat 124 » targata « Reggio Calabria », precipitare in mare, proprio dal pontile della base « Nato » situata tra Priolo ed Augusta. « Ci siamo immediatamente accorti che non si poteva trattare di un incidente — hanno poi dichiarato i testimoni — L'auto, non è finita per caso in acqua; abbiamo visto chiaramente che il conducente ha sterzato deliberatamente, per gettarsi in mare con tutta la vettura ». Sono stati subito chiamati i Vigili del Fuoco e la polizia, e sono stati approntati i primi soccorsi. L'autista, Rocco Vanzana, è stato estratto dalla cabina della vettura e ricoverato all'ospedale Civile di Siracusa in osservazione per una grave sindrome di annegamento. Soltanto più tardi è stato possibile recuperare la macchina; nei sedili posteriori sono stati rinvenuti i tre bossoli e le macchie di sangue. Appena il Vanzana, è stato in grado di parlare, i poliziotti lo hanno interrogato. Egli ha confessato immediatamente: « Ho ucciso un uomo — ha detto, esprimendosi ancora a fatica — Ho sparato a Roberto Favale, un finanziere, proprio dentro la mia auto. Ho incontrato la guardia di finanza, che prestava servizio allo stabilimento Sincat di Priolo, nel pomeriggio, poche ore dopo il mio arrivo da Gioia Tauro. Questo è tutto ».

## Duello legale per Ted Kennedy



EDGARTOWN, 20.  
Si profilano i primi scontri dell'inchiesta sul delitto di mafia di cui l'incidente occorso al senatore Edward Kennedy nel quale perse la vita la giovane Mary Jo Kopechne, rimasta intrappolata nell'auto in fondo al canale di Chappaquiddick. Il procuratore Dinis, come è noto, ha ottenuto un'ordinanza della magistratura affinché l'inchiesta stabilisca se la morte di Mary Jo « può essere il risultato di un atto di negligenza di una o più persone, oltre la persona deceduta ». Presuppone indispensabile, l'autopsia del cadavere. Ebbene, il presidente del tribunale di Wilkes

Barre, città dove dimora la famiglia Kopechne, ha informato il procuratore Dinis che i genitori della ragazza hanno opposto un veto all'esecuzione del procedimento dell'indagine e sarà necessario rimuoverlo prima che Edmund Dinis possa far valere il suo punto di vista nell'udienza fissata per lunedì prossimo. Stando a rivelazioni della stampa americana e internazionale è stato un misterioso sacerdote cattolico a far opera di persuasione per indurre i parenti della giovane a presentare l'opposizione. Nella foto: un'immagine preoccupata di Edward

### La situazione meteorologica

L'alta pressione atlantica si è ormai estesa a tutta la penisola italiana e al bacino centro-occidentale del Mediterraneo. Le condizioni del tempo di conseguenza non subiranno variazioni rilevanti rispetto alla giornata di ieri.

Su tutte le regioni si avranno ampie schiarite intervallate da scarsa nuvolosità, in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici si avranno annuvolamenti pomeridiani che potranno dar luogo a fenomeni temporaleschi isolati.

Dopo le tradizionali burrasche di metà agosto il tempo è ritornato verso schemi di carattere spiccatamente estivo.

**Sirio**

MILANO, 20.  
Disgrazia, suicidio o addirittura delitto? C'è qualcosa di non ancora chiarito nella sciagura avvenuta la notte scorsa in Via Monte Nevoso: una giovane americana, identificata poi per Gloria Deen Berry di 25 anni, bostoniana, è precipitata da un balcone del secondo piano. È morta all'ospedale senza aver ripreso conoscenza. Nell'appartamento dove si è svolto l'episodio, la polizia ha trovato, in stato di incoscienza — ubriaco, si è detto — un cittadino inglese, di origine indiana, Kumar Bagat Sudarshan di 37 anni. L'uomo è stato fermato e viene interrogato dai carabinieri. Testimoni della disgrazia, una donna che abita davanti, alcuni avventori e il proprietario di un bar sottostante hanno raccontato di aver udito delle grida disperate. Alzati gli occhi, hanno visto la ragazza ancora aggrappata al parapetto del balcone. Un istante e poi il corpo precipitava, piombando sul viale dell'aperta del locale. I soccorritori hanno visto che la ragazza respirava ancora, l'hanno caricata su un'auto e trasportata all'ospedale.

## Disgrazia o suicidio?

**Americana piomba da una finestra**

## A Isola Capo Rizzuto

**Tre fermati per crimine mafioso**

## Un ragazzo multato in Sardegna

**Guidava con i piedi e non per modo di dire**

## Un ragazzo multato in Sardegna

**Guidava con i piedi e non per modo di dire**

## I 24 annegati nel Lemano

# SOTTO SHOCK LA GIOVANE CHE PILOTAVA IL BATELLO



Jacqueline Richard, la giovane donna che governava il battello al momento della sciagura

THONON LES BAINS, 20.  
Si sono tenuti stamane nella piccola cappella dell'ospedale sulle rive del lago i funerali delle 24 vittime (fra cui sedici bambine) annegate due ore fa per l'affondamento di un battello Scene di dolore indescrivibile li hanno accompagnati. C'erano le famiglie delle vittime, ma anche centinaia di villeggianti, testimoni diretti e indiretti della più grave sciagura che mai si sia verificata nella zona. Ai funerali assisteva anche il ministro francese dei trasporti Raymond Mondon che è anche sindaco di Metz, la città dove abitavano le bambine venute in colonia sulle rive del Lemano. Ci sono voluti due giorni per stabilire quanti fossero i morti: non tutti i corpi sono stati ancora ritrovati, nonostante i sommergatori svizzeri e francesi continuino le ricerche, né, d'altro canto, si riusciva a sapere in un primo momento quante persone erano state stipate sul « Frai Dieu » il vecchio rimorchiatore riadattato alla meglio per le gite sul lago. Nell'eccessivo carico e anche, in parte nell'inesperienza di chi governava il battello — la figlia del proprietario, una donna di 25 anni in attesa di un bimbo, che solo tre mesi fa aveva preso la patente per le imbarcazioni — possono essere indicate due delle ragioni della sciagura, sebbene, l'inchiesta non abbia ancora concluso nulla in proposito. Sia il padrone del « Frai Dieu » che sua figlia sono sotto controllo medico: l'uomo è soccovito, la giovane donna non si è ancora occupatamente ripresa da sbornie che l'ha colpita dopo la sciagura.

## Un ragazzo multato in Sardegna

**Guidava con i piedi e non per modo di dire**

ALGERO, 20.  
« In contravvenzione perché guidava con i piedi », questa la testuale motivazione con la quale è stato multato Giancarlo Sanna, 19 anni. Un agente del commissariato lo ha sorpreso mentre pilotava la sua Fiat 500 in posa piuttosto inconsueta: il ragazzo stava seduto sulla capottina aperta e usava i piedi per controllare il volante. C'è voluto poco per capire che stava contravvenendo all'articolo 101 del Codice della strada che proibisce « la guida pericolosa ». Più difficile è invece capire come riuscisse a controllare i pedali dell'acceleratore e del freno. Forse, molto semplicemente, non li controllava affatto.

Piero Bianco